



Protagonisti per l'uguaglianza - Diritti, Libertà, Dignità

Verso il 18° Congresso - Il 24 novembre scorso, a Roma, il Comitato direttivo nazionale dello Spi, ha sancito la partenza del 18° Congresso dei pensionati della Cgil. “ *Protagonisti per l'uguaglianza. Diritti, libertà, dignità* ” è il titolo del congresso la cui assise nazionale si terrà a Riccione dal 27 al 29 aprile 2010. Nel corso della stessa riunione del 24 novembre, dopo aver assunto i documenti licenziati dal Direttivo della Cgil (Roma, 23 novembre), il Direttivo dei pensionati ha presentato il proprio contributo al dibattito congressuale (Vd. Sintesi allegata).

Il Congresso si terrà con due documenti alternativi: Il primo proposto dal Direttivo della CGIL a larga maggioranza che si intitola “ *I Diritti e il lavoro oltre la crisi* ” e ha come primo firmatario il segretario generale Guglielmo Epifani, sottoscritto da 144 membri del Comitato direttivo della CGIL nazionale, compreso l'intera segreteria dello SPI-CGIL Nazionale. Il secondo documento che raccolto 33 adesioni nel direttivo si intitola “ *La Cgil che vogliamo* ” ed ha come primo firmatario Domenico Moccia, segretario nazionale della FISAC-CGIL.

Il documento di maggioranza è stato condiviso anche dalla grande maggioranza dell'area “ Lavoro e Società ” che ha avanzato, nel lavoro della Commissione politica, proposte costruttive, critiche e emendamenti utili a definire una proposta unitaria. Così come è stato condiviso, sia dal Comitato Direttivo nazionale dello SPI, oltre che dalla Segreteria regionale e da quella della nostra Provincia.

Lo SPI, a partire dal suo Segretario Generale e alle stesse prese di posizione di molti territori per un congresso unitario, ha lavorato fin all'ultimo per ricreare una posizione unitaria con un unico documento, casomai con la presenza di tesi o emendamenti alternativi, da far votare alle assemblee di base, se sulle varie proposte emergevano legittime posizioni diverse.

Questo percorso unitario non è stato possibile, anche e soprattutto per il fatto che i firmatari del secondo documento, hanno preannunciato la presentazione di un documento alternativo prima ancora che si conoscesse i contenuti del documento che la commissione politica, nominata dal Comitato Direttivo della CGIL, cominciasse a lavorare. Tra l'altro i firmatari del documento alternativo, pur facendone parte, non hanno mai partecipato ai lavori della commissione.

Lo Spi, nel suo insieme, ha espresso un giudizio fortemente critico, sul secondo documento, sia per il metodo che per il merito. Comunque prendiamo atto di questa situazione, ma nello stesso tempo sosterremo., nelle assemblee di base, la necessità di rafforzare il ruolo confederale dello SPI e per questo sosterrà i contenuti del documento di maggioranza, che ribadisce quest'obiettivo e riporta al suo interno tutte le proposte che da tempo portiamo avanti, per garantire ai giovani pensioni dignitose, per la rivalutazione delle pensioni in essere, per estendere la quattordicesima, per una legge sulla non autosufficienza adeguata e per un migliore welfare.

Lo Spi vuol parlare più diffusamente dei problemi dei pensionati in questa tornata congressuale ed esprime preoccupazione perchè al di là del merito dei due documenti, in una situazione di forte attacco alla CGIL, che non ha precedenti, non si sia riusciti a far quadrato, e quindi dover andare fra i lavoratori e in modo particolare fra i pensionati, con documenti “ *globalmente alternativi* ”, rischiando di non essere compresi e di non fare il bene della CGIL. Un Congresso unitario era necessario, appunto in questa fase, non per mettere in discussione il pluralismo e il legittimo dissenso sulle varie opzioni, che è e rimane un bene prezioso per un sindacato generale e di massa come è la CGIL, ma per la necessità di dare un forte segnale di coesione e di unità.

Veniamo da una stagione dove la CGIL, spesso da sola, è stata in prima linea, per salvaguardare e difendere diritti e dignità dei lavoratori e dei pensionati, per respingere gli attacchi al ruolo del sindacato, per contrastare le scelte del Governo, per una politica capace di affrontare adeguatamente gli effetti devastanti della crisi. Così come è stato in campo lo SPI che ha dato continuità alle scelte degli ultimi anni a sostegno della piattaforma unitaria (dimenticata da Fnp e Uilp) per diritti e tutele collettive e individuali dei pensionati, con ben 3 manifestazioni nazionali e numerose iniziative regionali e territoriali negli ultimi 15 mesi.

Nel primo documento “ **I Diritti, il lavoro oltre la crisi**” contiene 10 punti programmatici definiti “ *Un progetto per il Paese*”. Un progetto alternativo alle politiche delle destre al Governo., capace di affrontare adeguatamente i problemi del lavoro e del reddito, ponendo con forza il problema della riduzione della pressione fiscale su pensioni e salari, con una seria lotta all'evasione fiscale, aumentando la tassazione sulle rendite finanziarie e i grandi patrimoni. Il documento punta al rafforzamento della confederalità. Un progetto che parte dalla difesa della Costituzione; dall'esigenza di rafforzare la democrazia; di ridurre le disuguaglianze; di ricomporre la frattura tra giovani e futuro; di unificare il mondo del lavoro, di riformare gli ammortizzatori sociali e di riconquistare un nuovo modello contrattuale. La CGIL deve per questo rafforzare l'azione, il radicamento, il rinnovamento, il pluralismo e la sua autonomia progettuale.

Il secondo documento, “ **La CGIL che vogliamo**” parla di “ discontinuità” con una forte critica al gruppo dirigente della CGIL. Sorge spontanea la domanda: Ma fino a ieri come mai i firmatari, hanno condiviso tutte le scelte, fatte in modo unitario, sia nella Conferenza di Programma che nella Conferenza di Organizzazione?. L'impianto che viene proposto è basato sul ruolo centrale delle categorie e non della Confederazione, con precise proposte suddivise in quattro punti programmatici, che per grandi linee sono simili nei due documenti. Si propone il contratto unico e la fine delle compatibilità definite dal Governo sulle rivendicazioni salariali, un redistribuzione della ricchezza e la lotta alla disoccupazione e alla precarizzazione. Individua, poi, che il problema è la CGIL e la sua incapacità a far passare la sua linea. Il problema è invece la rottura dell'unità sindacale e il tentativo di isolarla e di fare accordi senza il più grande sindacato e senza il parere dei lavoratori sui contratti e sugli accordi che li riguardano, il problema si chiama, crisi economica e sociale, si chiama crescita delle diseguaglianze, si chiama occupazione, si chiama democrazia, dignità, diritti e partecipazione, si chiama combattere le strategie della destra, incapaci di affrontare la crisi, che ledono i diritti, che hanno un'idea dello stato sociale, caritatevole e compassionevole.

In questo documento, c'è una proposta che mette in discussione lo SPI. La proposta parte, da una conferma dell'esperienza del sindacato generale dei pensionati, e dall'altra, nel concreto, cambia la natura e il ruolo dello Spi, visto che si prefigura che “ *i nuovi pensionati e pensionandi devono mantenere un rapporto diretto e idenditario con le categorie di appartenenza*” che vuol dire, nella sostanza, che i nuovi pensionati restano iscritti alla categoria di appartenenza, superando di fatto l'esperienza e ruolo di sindacato generale e confederale che è oggi lo SPI. Una proposta sbagliata che mortifica e umilia il lavoro e l'impegno di tanti nostri militanti.

Nelle assemblee con i pensionati, dobbiamo difendere il ruolo che lo SPI si è conquistato, dando un forte segnale di rafforzamento della confederalità, condizione questa per rafforzare nella società e nei luoghi di lavoro la stessa CGIL. Il Congresso è anche l'occasione per parlare a tanti nostri iscritti, che difficilmente riusciamo nel lavoro quotidiano a raggiungere, delle nostre proposte, in modo da dare continuità alla nostra azione rivendicativa, non solo nei confronti del Governo che continua a ignorare le nostre richieste, ma anche nel territorio per rafforzare la contrattazione sociale, non solo per i pensionati, ma per tutti i cittadini.

(La Segreteria dello SPI CGIL Pistoia)

Il contributo per il dibattito nel percorso congressuale sui temi prioritari dello Spi Cgil

(sintesi del documento nazionale)

Per un sindacato dei pensionati più grande nella sua dimensione categoriale e confederale. La crisi economica, richiede l'assunzione di scelte radicali capaci di modificare profondamente i fattori che l'hanno determinata; essa ha peggiorato la condizione dei pensionati e delle pensionate, delle lavoratrici e dei lavoratori con forti incrementi delle disuguaglianze e della povertà. La politica economica fin qui adottata dal governo ha solo acuito le disparità; senza modifiche nella sua strategia, si uscirà dalla crisi più lentamente di altri paesi e ancora più disuguali, con un impoverimento della democrazia e con un futuro difficile e precario sia per giovani sia per l'insieme delle diverse generazioni. Per questo occorre un progetto per il

paese, per i diritti nel lavoro e per i diritti di cittadinanza.

Come Spi, intendiamo concentrare le nostre azioni in tre direzioni:

- 1) aumentare e migliorare la nostra capacità di rappresentare il mondo della terza e quarta età;*
- 2) dare forza, voce e chiarezza alle ragioni ed alle nostre proposte in favore dei pensionati e delle pensionate;*
- 3) difendere e praticare la democrazia, a partire dal nostro agire quotidiano. Offrire occasioni e luoghi di partecipazione per rendere vivi e attuali i valori contenuti nella nostra Carta costituzionale.*

Il Congresso è quindi l'occasione per parlare ai nostri iscritti e alle nostre iscritte, di come la Cgil e lo Spi non intendono arrendersi e di come vogliono dare continuità all'azione sindacale di questi ultimi anni, intensificandola, lottare per modificare le scelte del

governo e conquistare un modello di società per l'uguaglianza, i diritti, la libertà, la dignità. Lo Spi intende procedere e continuare a sostenere con coerenza e con la mobilitazione diffusa a tutti i livelli, la piattaforma unitaria presentata al Governo nel settembre 2008 e dare continuità agli impegni sottoscritti con il protocollo del luglio 2007 con il Governo Prodi e negati dal Governo Berlusconi, in particolare:

- **Modificare il sistema di perequazione annuale delle pensioni**, rivalutandole ed estendendo la 14esima.

- **Intervenire sul sistema fiscale** per abbattere il carico fiscale e il peso delle tasse sui pensionati/te.

- **Conquistare una legge per i non autosufficienti** a sostegno di oltre 3 milioni di persone coinvolte.

- **Aprire il tavolo di confronto nazionale** per affrontare le condizioni economiche, sociali, assistenziali e sanitarie delle persone che rappresentiamo.

- **Assicurare risorse adeguate alle Regioni e ai Comuni**, anche per ottenere risultati positivi nella negoziazione sociale territoriale.

- **Rivendicare un sistema di protezione sociale universale** basato su equità e giustizia sociale, e quindi contrastare i contenuti del Libro bianco del Governo.

- **Contrattazione sociale** - Lo Spi nel valorizzare i risultati positivi fin qui ottenuti, pur fra tante difficoltà, attraverso i confronti con le regioni e i comuni, sul versante dei prezzi e delle tariffe, dell'assistenza e della sanità, del welfare in generale. Ritiene, però, che la campagna di contrattazione sociale avviata anche con la Cgil debba rafforzarsi, qualificarsi ed estendersi, anche per sostenere il confronto nazionale sul sistema di welfare; un confronto in grado di contrastare e modificare le scelte compassionevoli del governo come avvenuto per il bonus e per la social card.

- **Invecchiare bene** - L'aumento della speranza di vita è un'opportunità; questo dato non può essere letto come un peso per la società né tantomeno menzionato solo per spostare in avanti l'età pensionabile. Occorre ripensare l'organizzazione della società con l'obiettivo di garantire la vita attiva degli ultra sessantenni.

- **Le tutele** per rispondere alle esigenze dei pensionati/te, sia di carattere collettivo e individuale, devono essere assicurate attraverso la negoziazione e un sistema efficace di servizi svolto dallo Spi, dall'Inca e dai Caaf.

- **Nella vecchiaia va assicurato il benessere** e una vita di qualità sul versante dei bisogni materiali, relazionali e culturali, con interventi che sappiano cogliere le differenze derivanti dall'età, dal genere, dallo stato di salute e dalle condizioni economiche. Un benessere quale condizione per affermare vera libertà e vera dignità.

- **Garantire un sistema pensionistico solido e stabile e pretendere un sistema sanitario pubblico efficiente**, articolato e diffuso su tutto il territorio nazionale, a cui contribuisce la nostra proposta della "casa della salute".

- **Sviluppare una rete di servizi territoriali** assistenziali sociali, di cura, e un'adeguata politica abitativa in grado di rispondere alle esigenze e alle condizioni degli anziani e di chi non è autosufficiente.

- **Una formazione** che sia a sostegno della promozione delle donne e della composizione paritaria degli organismi;

Occorre uno Spi sempre più forte e radicato nel territorio, dando attuazione alle decisioni assunte nella Conferenza di Organizzazione, anche attraverso il Progetto sperimentale Leghe e Partecipazione, nella valorizzazione delle donne con l'obiettivo di avere una rappresentanza paritaria tra i generi, per un sindacato altamente partecipativo che metta in campo strategie e politiche sindacali

Dal modello organizzativo, dalla nostra capacità di stare sul territorio con le leghe nelle loro diverse tipologie, come previsto dallo Statuto Spi, dal nostro impegno sul proselitismo, dal nostro essere sindacato generale dei pensionati e delle pensionate, dalla nostra idea convinta di confederalità e di difesa del carattere confederale della Cgil, deriva il tratto identitario dello Spi, la sua forma organizzata di categoria confederale alla quale non solo non intende rinunciare, ma che vuole sempre di più rafforzare. Un sindacato, come è lo SPI capace di rappresentare le condizioni degli anziani e dei pensionati. Le esperienze di molti paesi dell'Unione europea dimostrano la inadeguatezza dei modelli organizzativi di rappresentanza dei pensionati legati alle categorie di provenienza.

La forza dello Spi impone a tutti noi di ricercare forme anche nuove e soprattutto unitarie di partecipazione democratica degli anziani alle scelte del sindacato dei pensionati. Intendiamo proporre a Fnp e Uilp, proposte di merito e di metodo in grado di garantire percorsi democratici ai quali non intendiamo rinunciare, per continuare ad essere il grande sindacato dei pensionati e delle pensionate. È inoltre necessaria la ricomposizione dell'azione sindacale unitaria, perché l'unità rafforza la nostra battaglia, perché uniti si possono contrastare con più forza le scelte che non condividiamo, del governo nazionale e di quelli locali.

Occorre intensificare il protagonismo dello Spi in Europa e nel mondo per sostenere strategie sindacali capaci di incidere, insieme alla CES e alla FERPA, sulle scelte di politiche sociali all'interno della Unione europea, e, contemporaneamente, conquistare sempre di più l'adesione allo Spi dei pensionati che vivono all'estero.

Lo Spi deve sapersi rapportare con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, a partire dall'Auser, non per competere ma per sviluppare alleanze, nel rispetto reciproco dei ruoli e per favorire la difesa dei diritti generali di cittadinanza. In questo senso, occorre, sulla base dell'autonomia prevista dei singo-

li statuti, rendere sempre più cogente ed attuativo il protocollo Spi-Auser, arricchendo le iniziative congiunte e valorizzando una confederalità di intervento per promuovere tutele e benessere per tutte le persone che noi rappresentiamo, se vogliamo che si affermi "una diversa idea di vecchiaia", come dice l'Auser, fatta di benessere ed "invecchiamento attivo" come dice lo Spi.

Lo Spi è il sindacato generale dei pensionati e degli anziani della Cgil, voluto dal gruppo dirigente guidato da Giuseppe Di Vittorio per rappresentare i pensionati provenienti da tutte le categorie lavorative. Quella scelta si rivela oggi giusta, adeguata alle modificazioni sociali, economiche e politiche intervenute nel paese e pienamente coerente nel corpo di un sindacato dei diritti come il nostro. Lo Spi ha assicurato e assicura la rappresentanza a milioni di uomini e donne che, pur nelle differenziazioni di età, reddito, condizione sociale ed economica, sono accumulati da una condizione sociale (l'essere anziani e/o pensionati) che ne fa soggetto negoziale nei confronti delle controparti istituzionali. Una volta assunto il ter-

ritorio come luogo fondamentale per l'azione sindacale di tutta la Confederazione, lo Spi come organizzazione generale di rappresentanza dei pensionati e degli anziani si rivela punto fondamentale e irrinunciabile di snodo delle politiche sindacali per tutta la Cgil.

Lo Spi e i giovani - Il sindacato pensionati in quanto sindacato generale, forte del suo ruolo, della sua esperienza e delle tante conquiste che hanno visto i pensionati e le pensionate protagonisti nel loro tempo di vita e di lavoro, intende intensificare un confronto fra generazioni, fra giovani ed anziani, per costruire insieme una società più giusta, basata su uguaglianza, diritto al lavoro, per un futuro che dia certezze e non precarietà ai giovani che lavorano e che studiano e a quelli che vivono il dramma della disoccupazione. Per questo lo Spi continuerà nell'impegno di far vivere la memoria del passato per costruire un futuro migliore per le nuove generazioni.

CGIL presenta proposte per un fisco giusto, taglio strutturale tasse per lavoratori e pensionati

Necessaria riforma strutturale IRPEF: aumento delle detrazioni per 500 euro da erogare entro marzo e poi per 100 euro nei prossimi 3 anni - "Più evadono più paghi"



Ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente e sui pensionati complessivamente per circa 20 miliardi nei prossimi tre anni e farlo subito: con un aumento delle detrazioni per 500 euro da erogare entro marzo e poi strutturalmente con 100 euro di detrazione per i prossimi 3 anni. E' questa la richiesta al centro delle proposte presentate oggi dalla CGIL per un fisco giusto.

La confederazione - che in una conferenza stampa tenuta dal Segretario Generale, Guglielmo Epifani, e dal Segretario Confederale, Agostino Megale, ha lanciato anche la campagna di comunicazione sulla lotta all'evasione e per l'equità fiscale - propone una strutturale riforma fiscale che sposti di fatto la pressione sulle transazioni e sulle rendite finanziarie, e sulle grandi ricchezze, oltre a recuperare l'evasione fiscale, che, secondo il

sindacato, vale 110 miliardi. "Il prelievo fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni - ha detto Epifani - è il più alto d'Europa.

Non è giusto, c'è bisogno di mettere mano a questa iniquità per una questione di giustizia sociale. Bisogna farlo seriamente e bisogna farlo adesso". Sul come farlo è stato il segretario confederale, Agostino Megale, a spiegarlo. Secondo la CGIL, infatti, è possibile attuare una riforma dell'IRPEF che in tre anni, dal 2010 al 2012, consenta la riduzione delle tasse a lavoratori dipendenti e pensionati per circa 20 miliardi di euro. Tre, in sintesi, le direttrici sulle quali lavorare: recupero dell'evasione fiscale, imposte sulle grandi ricchezze, un'aliquota sulle rendite finanziarie al 20%.

In questo modo, ha sostenuto il leader della CGIL, si libererebbero 19,8 miliardi "per ridurre le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati, spostando il prelievo su altre fonti". Secondo Epifani "non bisogna aspettare tempi migliori" per fare questa operazione di equità. "Sono questi i tempi migliori - ha aggiunto - lo stanno facendo in tutti i paesi europei. I consumi languono e la misura che proponiamo sarebbe anticiclica. L'importante partire da subito per poi realizzare un piano ordinato per spostare il prelievo dal lavoro dipendente e dalle pensioni ad altre fonti".

La proposta della CGIL è molto articolata. Si parte con la riforma dell'IRPEF dal 2010 per 19,8 miliardi in tre anni e comprende le detrazioni di imposta per il 2009 o 2010 per circa 9 miliardi. Le misure della confederazione di Corso d'Italia - che ha dimostrato dati alla mano la progressiva iniquità del fisco nei confronti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati - prevedono anche la tassazione del 20% delle rendite e transazioni finanziarie internazionali, un'imposta sulle grandi ricchezze, misure per studenti e giovani lavoratori e credito d'imposta per ricerca, formazione e innovazione.

Il Governo può e deve fare qualcosa subito, a cominciare dalla legge Finanziaria in discussione. “Si poteva e si può fare ancora qualcosa in questa Finanziaria - ha detto Epifani - come detassare parte della tredicesima, riprendere il discorso della quattordicesima per i pensionati e aumentare le detrazioni. L'importante è partire rapidamente e poi avere un piano organico”. Le proposte saranno formalmente avanzate al governo, ma prima si penserà un percorso comune con CISL e UIL che su questo tema sembrano avere più o meno le stesse opinioni della CGIL.

“Ci sono punti di contatto con le proposte di CISL e UIL - ha concluso Epifani - ci sono richieste comuni. Vedremo se si potrà fare un'azione di pressione di tutto il movimento sindacale”. Le proposte della CGIL, infine, ha annunciato il segretario confederale, Agostino Megale, saranno al centro delle settimane che la CGIL promuoverà a febbraio per “un fisco giusto” in tutte le regioni d'Italia: “La nostra - ha detto Megale - è un'iniziativa quasi ‘pedagogica’, di alto senso civico e istituzionale. Nel mezzo della discussione congressuale, la CGIL parlerà al paese intero proponendo una grande alleanza di ordine culturale per denunciare l'iniquità del fisco”.

Neopensionati: assegni più bassi da gennaio

A partire dal primo gennaio 2010, con i nuovi coefficienti, pensioni più basse del 4 per cento. La Cgil chiede subito un tavolo per valutare le ripercussioni. «L'accordo del 2007 prevedeva una Commissione per verificare l'impatto del metodo di calcolo, non si è fatto nulla. Adesso bisogna evitare che le pensioni si impoveriscano ancora. I soldi ci sono, i bilanci degli enti previdenziali sono in attivo».

Sta per scoccare l'ora dei nuovi coefficienti previdenziali e per chi è prossimo alla pensione non è certo una buona notizia. Dall'1 gennaio 2010, infatti, i futuri pensionati subiranno un taglio sul loro assegno proprio a causa del meccanismo con cui i coefficienti sono stati calcolati. La Cgil, che ha lanciato l'allarme nel corso di un convegno dal titolo Il futuro delle pensioni: più equità, più solidarietà, più sostenibilità, ha fatto i calcoli: rispetto a chi va in pensione oggi con il sistema misto (retributivo-contributivo), coloro che in pensione ci andranno dall'1 gennaio 2010 in poi subiranno un taglio sull'importo mensile del 3-4 per cento. Differenza che si fa ancora più consistente rispetto a chi va in pensione con il vecchio sistema retributivo (in vigore prima della riforma Dini approvata nel 1995 e ancora in vigore per chi nel 1995 aveva raggiunto 18 anni di contribuzione). «Il convegno – precisa il responsabile nazionale del settore previdenza dello Spi Cgil Luciano Caon – ha messo in evidenza almeno altre due priorità – dice – sulle quali il governo farebbe bene a intervenire subito. La prima è consentire alle persone di scegliere, dentro una determinata fascia di età, quando andare in pensione, ripristinando così la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro. La seconda è rivedere il sistema della rivalutazione annuale delle pensioni (conosciuto anche come perequazione ndr): se il meccanismo rimane questo – afferma il segretario nazionale dello Spi Cgil – in futuro ci ritroveremo con pensioni basse e non protette».

Quanto si perde - Tornando agli effetti dei nuovi coefficienti, i dati presentati dal sindacato di Corso d'Italia indicano, ad esempio, che chi va in pensione nel 2010 a 60 anni d'età, 29 anni di contributi e con il sistema misto perderà il 7,28 per cento rispetto a chi ci andrà con il sistema retributivo, a fronte del 4,6 per cento di perdita per chi va in pensione, oggi, con il sistema misto e i coefficienti attuali. Ciò accade, sostiene la Cgil, a causa dell'applicazione automatica dei nuovi coefficienti di calcolo del montante contributivo. Criteri che vanno corretti, chiede la Confederazione, e applicati solo sulla parte di pensione che maturerà dal primo gennaio 2010 in poi (il cosiddetto pro-quota) e non, come è previsto oggi, retroattivamente su tutti i contributi. «Soluzione possibile – afferma la Segretaria confederale Morena Piccinini – applicando correttamente le regole del 1995 che prevedevano il pro-quota con il passaggio dal sistema retributivo al contributivo».

Danneggiati i giovani - Attraverso complicati sistemi di calcolo, dal primo gennaio 2010 i coefficienti di calcolo delle pensioni verranno adeguati all'aumento della durata media della vita. Si vive di più e quindi si percepisce una pensione più a lungo. Nel 2007, la legge e l'accordo firmato dal governo Prodi e votato da cinque milioni di lavoratori considerava anche questo aspetto. I coefficienti dovevano servire a mantenere equilibrato il rapporto tra ciò che si è versato e la pensione percepita. «Per evitare pesanti ripercussioni sul reddito di chi andrà in pensione dal 2010 in poi, la legge del 2007 prevedeva l'istituzione di una Commissione con il compito di proporre modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti che tenessero conto dello stato economico, demografico e migratorio; dell'incidenza dei percorsi lavorativi e del rapporto che intercorre tra l'età media attesa di vita e quella che invece si registra nei singoli settori di attività (chi svolge lavori usuranti ha una speranza di vita media più bassa ndr)». Quella Commissione – ricorda la segretaria nazionale della Cgil – non è mai stata attivata dall'attuale governo che, anzi, si prepara al-

l'applicazione dei coefficienti basata esclusivamente sul dato relativo alla speranza di vita». «Non solo – aggiunge il segretario generale dello Spi Cgil Carla Cantone – questo governo sta ignorando impegni presi dalle istituzioni con milioni di lavoratori e pensionati che approvarono l'accordo del 2007 votando un referendum: penso ad esempio al tavolo di confronto da aprire con i sindacati dei pensionati per rivedere i sistemi di perequazione delle pensioni e all'impegno assunto per allargare la quattordicesima oltre la fascia di pensionati da lavoro che attualmente la percepiscono (per ora va a chi ha compiuto 64 anni e ha una pensione da lavoro che non supera l'importo di una volta e mezza il minimo, circa 700 euro)». Intanto, sul fronte dei coefficienti, il danno maggiore lo subirà chi ha cominciato a lavorare dopo il primo gennaio 1996, coloro cioè che andranno in pensione con il solo sistema contributivo.

Tra i dati presentati dalla Cgil, anche l'ipotesi comparata di una lavoratrice nata nel 1949, impiegata, con 30 anni di contributi. Andando in pensione con il sistema retributivo, percepirebbe 1.877 euro lordi, con il sistema misto la sua pensione scenderebbe a 1.818 euro e con il contributivo crollerebbe a 1.416 euro. «Per questi motivi – annuncia la Piccinini – chiediamo un tavolo immediato per valutare le ripercussioni di questo cambiamento e per evitare che le pensioni si impoveriscano ancora. I soldi ci sono, i bilanci degli enti previdenziali sono in attivo».

La Finanziaria va in paradiso (fiscale)

Le misure principali del testo sul quale il governo porta a casa la fiducia numero 27, finanziato essenzialmente con lo scudo fiscale. Dal ritorno dello staff leasing al Ponte sullo Stretto. Passando per la vendita dei beni confiscati alla mafia

di Paolo Andruccioli (da rassegna.it)

Il governo Berlusconi impone con la forza al Parlamento la manovra economica per il 2010, che – come era stato ampiamente previsto - sarà finanziata essenzialmente con i proventi dello scudo fiscale, ma anche con i soldi diretti dei lavoratori (il fondo Inps del Tfr e l'opzione facoltativa sulle risorse dei Fondi interprofessionali per la formazione). Una finanziaria partita leggera al Senato e che, arricchendosi in corso d'opera delle entrate dovute allo scudo fiscale, è diventata una manovra pesante tradotta in un maxiemendamento agli articoli 2 e 3 su cui oggi è stata imposta alla Camera l'ennesima fiducia (scelta considerata "deplorabile" dallo stesso presidente Gianfranco Fini).

La mattina di mercoledì 16 dicembre il governo ha potuto così incassare la fiducia con 307 voti favorevoli, 271 contrari e 2 astenuti, mentre per giovedì 17 è previsto il voto finale sull'intera manovra che tornerà al Senato, anche se non ci sono state modifiche in aula.

Nel maxiemendamento (250 commi) presentato dal relatore Massimo Corsaro del Pdl sono confermate le voci relative alla Banca del Sud (una posta voluta da Tremonti con tutte le sue forze), quelle relative al credito d'imposta per ricerca e innovazione; confermato anche il taglio obbligatorio del 22% di consiglieri e assessori di Comuni e Province: si parla di almeno 35mila poltrone in meno. Nel maxiemendamento è stata anche aggiustata la destinazione dei fondi tratti dallo scudo fiscale: 130 milioni saranno destinati a coprire gli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali, 400 milioni al 5 per mille, 103 milioni per assicurare la gratuità parziale dei libri di testo, 100 milioni l'anno (per 3 anni) per il fondo di solidarietà degli agricoltori, 400 milioni all'Università, 130 milioni per il sostegno alle scuole non statali, 400 milioni all'autotrasporto, 370 milioni per la stabilizzazione degli Lsu di Napoli, Palermo e occupati presso gli istituti scolastici.

L'ASSALTO ALLA DILIGENZA. Nonostante le tante rassicurazioni di Tremonti ("questa volta eviteremo l'assalto alla diligenza di lobby e ministri"), anche questa volta è lungo l'elenco degli interventi considerati minori a cui vengono destinati 181 milioni nel 2010, mentre nel 2011 saranno 113 e 60 nel 2012. Ecco le voci principali: si va dai contributi alle associazioni dei combattenti, ai soldi per il Belice colpito dal sisma del gennaio 1968, ai contributi a favore degli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia. Ci sono contributi in favore dell'Unione italiana ciechi, per il Museo statale tattile Omero, per la biblioteca italiana per i ciechi a Monza, per le vittime del terrorismo. Interventi anche per l'Istituto mediterraneo di ematologie, per il Policlinico San Matteo di Pavia, per le popolazioni dell'Abruzzo, per la giustizia.

FISCO. Per quanto riguarda l'acconto Irpef 2009, entra in Finanziaria il testo dell'articolo 1 del decreto legge 168/2009, che riduce di 20 punti percentuali l'acconto Irpef 2009. Previsto il riconoscimento, ai contribuenti che non hanno applicato la riduzione dell'acconto, di un credito d'imposta da utilizzare in compensazione di importo pari all'eccedenza versata e l'obbligo, a carico dei sostituti d'imposta, di trattenere dagli emolumenti del mese di novembre, un acconto Irpef ridotto, rideterminato ai sensi del DL 168/2009. Previsto poi l'obbligo, a carico dei sostituti d'imposta che hanno trattenuto al lavoratore e versato all'erario un acconto determinato in base alla

normativa previgente (senza tenere conto della riduzione), di restituire ai lavoratori, negli emolumenti corrisposti a dicembre, l'eccedenza trattenuta. La quota eccedente che è versata all'Erario potrà essere recuperata dai sostituti d'imposta dai primi pagamenti utili.

LE MISURE SUL LAVORO. Il maxiemendamento conferma le critiche della Cgil. Rispondendo alle affermazioni del ministro Sacconi che spaccia come una grande vittoria il leggero aumento degli ammortizzatori sociali e le misure per i collaboratori, il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, aveva precisato che in questa operazione il governo non ha messo nulla. "Si tratta semplicemente – ricorda Fammoni – dell'applicazione di un accordo con le Regioni di qualche mese fa. I soldi utilizzati derivano dai fondi Fas e dalla delibera del Cipe. Di fresco non c'è un centesimo". Ma quello che è più grave, sempre secondo Fammoni, riguarda il meccanismo legislativo. L'esempio dei contratti di collaborazione parla da solo. Oltre al fatto che l'aumento dell'indennità è sempre troppo basso, il governo nasconde il vero dato di fondo: non avendo modificato i requisiti di accesso, anche per il 2010, così come è stato per il 2009, il problema delle barriere di accesso poste dal governo limiterà sensibilmente il numero dei beneficiari". Solo nei primi sei mesi di quest'anno, 100 mila collaboratori hanno perso il lavoro. Di questi solo 9 mila hanno fatto domanda per il nuovo ammortizzatore previsto nella Legge Finanziaria 2009 e di queste domande circa 1.000 sono state accolte, tutte le altre respinte. Per il 2010 la scena si ripeterà dunque tale e quale, mentre il tasso di disoccupazione è già arrivato all'8% (i pessimisti avevano previsto un 7% per il 2010, stima già superata dai fatti).

Torna lo staff leasing. Il maxiemendamento abroga l'articolo 1, comma 46, della legge 247/2007, di attuazione del protocollo sul welfare. Significa la reintroduzione del contratto di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato (staff leasing).

TFR E FONDI INTERPROFESSIONALI. Il governo, non contento dei soldi che è riuscito a recuperare dallo scudo fiscale, quindi dagli evasori fiscali, ha messo le mani direttamente nelle tasche dei lavoratori. Il maxiemendamento votato a Montecitorio conferma infatti la norma che prevede l'utilizzo delle risorse del Tfr inoptato (ovvero di quella parte di liquidazioni dei lavoratori che non hanno scelto i fondi pensione) per la spesa corrente. Il governo finanzia per 470 milioni – tanto per fare un esempio – il Ponte di Messina con i soldi del Tfr dei lavoratori dipendenti. L'altra questione, quella del trasferimento obbligatorio di risorse dalle casse dei Fondi interprofessionali alle casse dello Stato è stata parzialmente corretta dopo un duro intervento della Confindustria (oltre che dopo le pesantissime critiche della Cgil). Ora il trasferimento delle risorse non è più obbligatorio, ma è considerato possibile, previo il consenso degli stessi Fondi.

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA. Potranno essere venduti ma si riconosce il diritto di prelazione agli enti locali dove i beni sono ubicati. Viene anche riconosciuto un diritto di opzione prioritaria al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia costituitosi in cooperative edilizie.

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Norme relative all'acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni tramite Consip Spa. Disposizioni relative agli Accordi quadro stipulati da Consip Spa in qualità di centrale di committenza ai sensi del Codice sugli appalti (articolo 59 del Dlgs 163/2006), prevedendo che le amministrazioni pubbliche (articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001) e le amministrazioni aggiudicatrici di appalti di lavori servizi e forniture (articolo 3, comma 25 del Codice degli appalti, approvato con Dlgs 163/2006), possono fare ricorso – per l'acquisto di beni e servizi – agli accordi quadro stipulati da Consip Spa, o adottano, per gli acquisti di beni e servizi comparabili, i parametri prezzo-qualità rapportati a quelli fissati dagli accordi quadro. Resta ferma la disciplina relativa all'acquisto di beni e servizi effettuata tramite convenzioni quadro Consip. Le convenzioni possono essere stipulate anche in sede di aggiudicazione di appalti basati sugli accordi quadro conclusi dalla Consip (le convenzioni avrebbero una funzione di perfezionamento e completamento dell'accordo quadro). Previsto, nel quadro del sistema a rete costituito dalle centrali regionali di acquisto e da Consip Spa, che in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano essere indicati criteri utili per l'individuazione della categorie merceologiche di beni e servizi oggetto degli Accordi quadro stipulati da Consip.

EDITORIA. Tremonti ha confermato che i contributi statali destinati ad alcune testate giornalistiche saranno confermati per il 2010. Si tratta di un ennesimo compromesso di fronte alla minaccia di tagli che non è dovuto tanto a un ripensamento buonista di Tremonti, quanto a un intervento diplomatico del presidente della Camera, Fini (anche perché tra i giornali interessati dal taglio c'era anche il Secolo d'Italia, oltre alla Padania).

I Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e di normative previdenziali e in materia di lavoro)

Interventi di sostegno al reddito **Sospensione Mutui**

L'INPS comunica che a seguito dell'accordo quadro firmato tra l'Associazione Bancaria Italia e il Ministero dell'economia, è previsto l'impegno da parte delle banche a sospendere, per almeno 12 mesi, il pagamento delle rate di mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale nei casi in cui il sottoscrittore del mutuo, o un componente del nucleo familiare convivente abbia usufruito, dalla data di sottoscrizione del protocollo, di interventi di sostegno al reddito per la sospensione dal lavoro, ovvero abbia subito la perdita del lavoro.

Messaggio INPS n°25912 del 12 Novembre 2009

Gestione separata **Emissione Modello Unificato**

L'Inps ha predisposto un modello unificato di domanda d'iscrizione alla Gestione Separata. Pertanto con l'entrata in uso del nuovo modello saranno aboliti i moduli di iscrizione precedenti. Il nuovo modulo è scaricabile sul sito www.inps.it nella sezione "modulistica".

Messaggio INPS n°26904 del 24 Novembre 2009

Maternità/paternità **Diritto ai riposi giornalieri del padre**

Il padre lavoratore dipendente ha diritto ai riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre casalinga, indipendentemente da situazioni di comprovata oggettiva impossibilità.

Il Consiglio di Stato con sentenza n°4293 del 9 Settembre 2008, ha dedotto che, anche ai fini del riconoscimento del diritto del padre ai riposi giornalieri per allattamento nell'ipotesi di cui alla lettera c dell'art.40 del Dlgs. 151/2001, la madre casalinga debba essere considerata alla stregua della madre lavoratrice.

Circolare INPS n°118 del 25 Novembre 2009

Comunicato stampa della CGIL

Inps: Piccinini, preoccupati per riforma invalidità civile

“Chiarire problemi su gestione via telematica domande”

Roma, 21 dicembre - La CGIL esprime "preoccupazione per la fase di avvio del sistema che trasferisce all'Inps, dal primo gennaio 2010, la valutazione e la presentazione delle domande ai fini del riconoscimento della invalidità civile, cecità, sordomutismo, handicap e disabilità". E' quanto afferma la segretaria confederale dell'organizzazione sindacale, Morena Piccinini, sulla base di quanto prevede l'articolo 20 della legge 102/09.

Secondo Morena Piccinini, che sul tema ha scritto alla Direzione nazionale dell'Inps, al Presidente del Civ Inps, alla Conferenza delle Regioni e al Ministero del Lavoro, "esistono problemi da chiarire legati alla fase di valutazione, alla presentazione per via telematica delle domande di invalidità, alla necessità che i sistemi informatici delle regioni e dell'Inps siano in grado di dialogare". La CGIL auspica che "il confronto in atto tra Ministero del lavoro, Inps e Conferenza delle regioni porti - afferma la dirigente sindacale della CGIL - a migliorare e velocizzare le procedure necessarie a riconoscere l'invalidità, superando in anticipo qualsiasi problema tecnico-procedurale che possa ritardare il diritto dei cittadini al riconoscimento delle prestazioni di invalidità o alla fruizione dei permessi della legge 104/92".

"Seguiremo con attenzione - conclude Piccinini - l'iter applicativo riconoscendo grande importanza alle Convenzioni che si dovranno stipulare tra Regioni e Inps con le quali verranno stabiliti gli aspetti più importanti per la gestione del procedimento concessorio di cui all'art.20 della legge 102/09".



Il 2009 se ne sta andando e presto arriverà il nuovo anno.

Noi siamo stati, siamo e saremo sempre impegnati a realizzare risultati per i pensionati e le pensionate, per una società più giusta, per il futuro dei nostri giovani, per aumentare i redditi da pensione e da lavoro, per uscire dalla crisi con meno disuguaglianza per un welfare basato sulla giustizia sociale, per la difesa della democrazia e della costituzione, per uno Spi sempre più rappresentativo, autorevole, forte, e profondamente unito e confederale.

Questi sono i messaggi che porteremo nelle assemblee congressuali nelle quali siamo tutti impegnati.

Grazie per il lavoro svolto e grazie per tutto quello che insieme continueremo a fare.

Un forte abbraccio. W lo Spi. W la Cgil.

Auguri e riposatevi perché dopo il ponte festivo ci attende un grande lavoro.

Carla Cantone
Segretario generale Spi

Auguri di buone Feste da parte dello
SPI CGIL di Pistoia

